PIANOTERRA
alla Balduina

Grazia BAR
Caffè biologico
Panini, Tramezzini,
Confezioni regalo
Via A.Baldi, 35
00136 - Roma
tel. 06.35343419

Mensile di Attualità, Cultura e Costume diretto da Stefano Benedetti - Distribuzione Gratuita - N°1 Luglio/Agosto 2010

L'Angolo dell'Archeologo
Viale delle Medaglie d'Oro

La tutela di un bene culturale può non riguardare necessariamente un elemento fisico (un monumento, una statua o un vaso) ma può anche essere indirizzato verso un ambito territoriale, un segno…

------ lo leggi a pag. 12

La maison des chats

Non bevo. Non fumo. Non faccio uso di sostanze stupefacenti. E non prendo caffè. Eppure, ho un unico, grande "vizio": i gatti!

-------- lo leggi a pag. 8

Teatro amore mio

Tu chi saresti?
Un'attrice e una regista.

Ma chi ti conosce?! Effettivamente non godo di grande notorietà, ma, se mi date un momento, vi spiego.

---------- lo leggi a pag. 4

… e ancora

- **Le Interviste impossibili**
- **Il Personaggio del quartiere**
- **Quei meravigliosi anni 80**
- **News dal quartiere**
- **Pillole di saggezza**
- **Associazione Civica Roma 19**

Associazione GIANNI ELSNER onlus
Un semplice gesto per un aiuto concreto!
DONA IL 5 PER 1000
www.associazionegiannielsner.it
c.f. 10710511006

radiosei
FM 98.100 MHz
0635450482
0635409749

Il quartiere in cifre

Popolazione: circa 42.000 abitanti

Altezza massima: 138 metri s.l.m.

POLIZIA di Stato

Via Luigi Maglione, 9
tel. 06.355731

CARABINIERI

Ottavia – Via R. Filamondo n. 33
tel. 06.30812820

Balduina – Via U. Bignami n. 41
tel. 06.35452385

Via Forte Trionfale
tel. 06.35072349

Via S. Maria di Galeria
tel. 06.3046090

Vigili del fuoco

Via A. Verga n. 2
tel. 06.30601230

acea

Guasti elettricità 800130336

Guasti acqua 800130335

Guasti lampioni stradali
800130336

italgas

Guasti e dispersioni 800900999

ama

Numero verde segnalazioni
800867035

Azienda Unità Sanitaria Locale ROMA E

Centralino 06.68351

Ufficio Relazioni con il Pubblico
Borgo S. Spirito, 3
00193 – Roma
tel. 06 68352553
Scelta medico di base
P.zza S. Zaccaria Papa n. 1
tel. 06.68353420

Medicina legale
Piazza S. M. della Pietà n. 5
tel. 06.68352880

INPS

Via Torrevecchia, 592
tel. 06.301901

COTRAL

Numero verde 800174471

atac ROMA

Infomobilità 06.57003

Numero verde sosta 800201670

Farmacie Comunali

Farmacia Mario Fani
Via Cortina d'Ampezzo, 317
00135 – Roma
tel.. 06.35073196

Farmacia Palmarola
Via Casal del Marmo, 370
00135 – Roma
tel. 06.30812848

Azienda Farmasociosanitaria
capitolina
Via Torrevecchia, 555
00168 – Roma
tel. 06.35506936, 06.35511752

Farmacie di Zona

Farmacia Balduina
Via Filippo Nicolai, 105
00136 – Roma
tel. 06 35347139, 06 35496393

Farmacia Cappelli
Via Duccio Galimberti, 21
00136 – Roma
tel. 06 39736901

Farmacia Cerulli
Via della Balduina, 132
00136 – Roma
Tel. 06.35450157

Farmacia Igea
Largo Cervinia, 23
00135 – Roma
tel. 06.35343691, 06.35343020

La Farmacista
Via Ugo De Carolis, 91
00136 – Roma
tel. 06.35498992

Farmacia Pollicina Dott. Francesco
Largo Giorgio Maccagno, 15/A
00136 – Roma
tel. 06.35341225

Farmacia Rallo Gaspare
Piazza Carlo Mazzaresi, 40
00136 – Roma
tel. 06.35451861

Apoteca Dott. Melchiorre
Via Ugo De Carolis, 76D/E
00136 – Roma
tel. 06.35294381

Per la vostra pubblicità

Chiamate il n. 339.7780737
oppure il n. 06.35346513

Email
redazione@pianoterra.com

Indirizzo
Via Andrea Baldi, 63
00136 - Roma

La foto in copertina è di Porta Falconieri in Via Trionfale

Pianoterra alla Balduina

Direttore Responsabile
Stefano Benedetti

Direttore Editoriale
Gaetano Papaluca

Redazione
Fiorenzo Catalli, Paolo Cruciani, Marzia D'Anella

Hanno collaborato
Maria Grazia Merosi, Alessandra Giorgio, Valeria Spizzichino, Federico Angelini, Roberto Amori, Alessia Laudati

Sede
Via Andrea Baldi, 63
00136 - Roma

Tipografia
SMS Communication Srl
Via Courmayeur, 93
00135 – Roma

Tiratura: 3.000 copie

Reg. Tribunale di Roma n°434 del 18 Dicembre 2009

A volte ritornano

Ebbene sì! Siamo al secondo numero e, francamente, non tutti ci credevano. In un periodo di crisi "epocale" come quello che stiamo vivendo andiamo avanti con impegno e lo facciamo con il "vento in poppa". Il primo numero ha dato riscontri positivi sotto tutti i punti di vista: 3.000 copie distribuite in pochissimo tempo, molti esercizi commerciali ci hanno richiesto copie aggiuntive e alcune richieste non sono state, purtroppo, soddisfatte. Dal punto di vista dei riscontri "tecnici" abbiamo ricevuto numerosi attestati di stima, sia a livello verbale che sottoforma di e-mail giunte alla redazione. Quello che ci ha colpito è l'attenzione che i lettori hanno rivolto a ogni singolo articolo. Abbiamo particolarmente apprezzato le critiche, tutte motivate, perché ci aiutano a crescere. Voglio ricordare a tutti che, a parte il Direttore Responsabile, nessuno di noi della redazione fa il giornalista di mestiere, questo costituisce un valore aggiunto alla nostra soddisfazione.

Nel primo numero abbiamo cercato di introdurre concetti che esprimevano i principi ispiratori con i quali si è voluto creare questo giornale: la cultura, il sociale, l'attualità del quartiere. In questo numero ci vogliamo essenzialmente riagganciare ai temi del precedente per dare un senso di continuità con due new entry: il teatro e l'attenzione al mondo animale, in un quartiere ad altissima densità di animali domestici.

A proposito di teatro voglio comunicare ai lettori che il 18 maggio è stato aperto il nuovo Teatro dell'Associazione Culturale Pianoterra, presso la stessa sede di Via Andrea Baldi, 63. Un Teatro attrezzato con impianto luci e audio, con 60 posti a sedere ed un palco di 12 mq. Vi terremo informati sugli eventi che andremo ad ospitare di volta in volta.

Uno degli obiettivi che ci prefiggiamo d'ora in poi è quello di consolidare il nostro rapporto con i lettori cercando di interagire il più possibile con loro, al fine di innescare quel meccanismo virtuoso che ci possa consentire nel prossimo futuro una sempre maggiore diffusione.

A tal proposito stiamo lavorando per introdurre sul sito dell'Associazione www.pianoterra.com un forum dove i lettori, previa registrazione, potranno confrontarsi tra di loro e con la redazione sulle tematiche di interesse.

Un altro obiettivo, molto importante, sarà quello di presentare la nostra testata ai responsabili dell'Amministrazione del XIX Municipio, affinché si possa instaurare un rapporto di proficua collaborazione che tenda ad accorciare le distanze fra gli abitanti del quartiere e l'Istituzione che più direttamente li governa.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato alla realizzazione (molto faticosa) del numero zero. Un ringraziamento particolare a tutta la redazione che ha lavorato giorno e notte, a tutti i collaboratori con i loro preziosi contributi, alla Direzione Editoriale che ha consentito una fase di stampa molto rapida e al Direttore Responsabile senza il quale, non mi stancherò mai di ripeterlo, il giornale non avrebbe potuto prender vita.

Buona lettura a tutti.

Paolo Cruciani

Teatro

Teatro amore mio

Tu chi saresti?
Un'attrice e una regista.

Ma chi ti conosce?!
Effettivamente non godo di grande notorietà, ma, se mi date un momento, vi spiego. Il fatto è che ho fatto e faccio da sempre teatro amatoriale. Una volta si chiamava "filodrammatica", ma, poiché il titolo era diventato sinonimo di teatranti improvvisati e incapaci, la parola è stata modificata e nobilizzata in "teatro amatoriale" che, nei fatti, sottende la stessa filosofia. Non equivocate: non mi riferisco alla definizione di cui sopra, ma all'idea che racchiude il teatro amatoriale e cioè: amanti del teatro che esercitano questa attività fuori dal lavoro e senza fini di lucro. E' per questo che non mi conoscono granché in giro, ma io non me ne cruccio.

Ma se non ci guadagni nulla, come mai ancora non ti sei stancata?
Perché il gioco del teatro è il più antico del mondo. Lo portiamo nel sangue, da quando nelle tribù gli uomini primitivi fingevano di essere orsi per insegnare ai piccoli a cacciare, come gli animali continuano a fare con i loro cuccioli. Da bambini tutti abbiamo fatto giochi di finzione: "Facciamo che io ero…"; poi diventiamo grandi, ci vergogniamo e smettiamo di giocare.

Fare teatro ci permette di scoprire parti inespresse di noi, se davvero riusciamo ad abbandonarci al gioco e a noi stessi.

Che significa abbandonarci a noi stessi?
L'abbandono al proprio corpo, la sua scoperta è un lavoro dal quale l'attore non può prescindere. Il corpo in movimento (anche da fermo è in movimento) e la voce sono gli attrezzi fondamentali dei quali si avvale l'attore, ma la maggior parte delle persone non ha nessuna coscienza delle proprie capacità espressive, anzi molto spesso le blocca per educazione, per timore. Ma non basta. L'attore deve diventare cosciente del suo modo di entrare in relazione con gli altri nelle circostanze della vita e lasciarsi andare a tutte quelle possibilità che nella realtà forse non percorrerà mai. E' difficile, ma meraviglioso.

Questo mi sembra più vicino al patrimonio dell'attore professionista.
Certamente. Ma anche del regista e dell'attore amatoriale, se non si accontentano di salire sul palcoscenico davanti agli amici: qualche battuta volgare e l'effetto è assicurato. Questo è bisogno di apparire e cattivo gusto. Il teatro amatoriale vero è molto di più. E' curiosità, è voglia di cercare, di crescere, di scoprire, di mettersi in gioco per far conoscere idee o testi poco noti. E' vero che i mezzi sono scarsi e i costi elevati, ma poiché non hai nulla da perdere, come invece accade ai professionisti, puoi permetterti il lusso di spingere, di osare. Indubbiamente solo una forte motivazione personale e un rigore nel rispetto del gruppo permettono alle persone di perseverare nell'espe-

rienza, perché l'impegno è notevole: lo studio, le prove, la rappresentazione non sono uno scherzo. Per questo la parola "amatoriale" mi sembra così attinente all'impresa.

Qual è stata la tua esperienza?
Io ho cominciato a fare teatro da piccola, dato che recitavano sia mio padre che mia madre, poi ho smesso quando ho cominciato a lavorare. Ho ripreso più avanti con l'età a recitare, costituendo con un mio collega regista la sezione teatro nell'associazione per il tempo libero legata all'Enel, l'azienda dove lavoravo. Nell'Associazione non c'era mai stata questa esperienza e noi, un gruppetto consistente di lavoratori, ce la siamo costruita con tanta passione. Facevamo tutto da soli ovviamente, ma il sostegno dell'Associazione ci ha permesso di andare in scena per qualche anno in un teatro piuttosto grande e con un bel pubblico, costituito dai colleghi dell'Enel. L'entusiasmo che ci sosteneva è stato un compagno meraviglioso. Ricordo che alla mia prima regia sono scoppiata a piangere di gioia fra gli applausi.

Chi sceglieva i testi?
Noi. Abbiamo messo in scena lavori impegnativi, anche con una buona dose di incoscienza, ma eravamo così contenti!

E poi?
E poi il gruppo si è sciolto per vari motivi e abbiamo smesso l'attività. Sono queste le difficoltà dei gruppi amatoriali. Io ho continuato per mio conto, insegnando recitazione. Metto ancora in scena dei testi, ma sto cominciando a fare riflessioni diverse. Mi sento sempre più a disagio nel mondo che mi circonda, vedo sgretolarsi patti e valori di convivenza civile che fino a qualche anno fa sembravano scontati per tutti noi, vedo la superficialità, l'arroganza sostenere l'ignoranza, mentre si fa largo la sopraffazione, la violenza; vedo la mia città, tutto il Paese scadere in un degrado ambientale e culturale che mi spaventa e nessuno insorge o si indigna. Faccio fatica io stessa a mantenere fede ai principi di correttezza, di onestà, di rispetto e ascolto degli altri con i quali mi sono formata. Mi sembra di scivolare in una voragine mentre la mia mano non riesce a trovare più l'appiglio che la faceva sentire sicura. Ecco, io credo che tutti noi, a seconda delle possibilità, dovremmo provare a fare una piccola o grande cosa per arginare questo disastro e io sono convinta che chi, come me, ha la capacità di utilizzare uno strumento magico come il teatro può e deve provare, ridendo o piangendo, a dire quello che sente e che ritiene giusto, ad alta voce e a più gente possibile.

Stai preparando qualcosa di nuovo?
Idee in cantiere ce ne sono, ma le difficoltà pratiche aumentano. E' sempre molto complicato trovare un posto grazioso dove rappresentare spettacoli a costi accettabili. La novità che in questo momento trovo interessante è l'apertura del piccolo palcoscenico che l'Associazione Pianoterra ha realizzato all'interno della sede. Io prendo lezioni di canto dal Maestro Papaluca e ancora oggi, a distanza di quattro anni, continuo a divertirmi. Esco da ogni lezione piena di energia perché ogni incontro è una scoperta. Ma ho avuto anche modo di collaborare con il Maestro nell'allestimento di un lavoro teatrale con l'orchestra dal vivo: è stata un'esperienza indimenticabile che mi ha nutrito di soddisfazioni ed è per questo che sono convinta che, adesso che la sala dell'Associazione è stata rinnovata e arricchita, insieme potremo realizzare dei progetti davvero interessanti.

Serena Fraschetti

Associazione Culturale
PIANOTERRA
Via Andrea Baldi, 63 - Roma
Tel./Fax. 06.35346513 - www.pianoterra.com

ATTIVITA' DIDATTICA MUSICALE
Direzione artistica: Roberto De Rosa - Gaetano Papaluca

Corsi di ogni livello per:
Adulti - Ragazzi - Bambini
(individuali o in piccoli gruppi)

CLASSICI
Pianoforte
Chitarra
Flauto
Violino
Sax
Altri
Canto Lirico
Inpostazione Vocale
Canto Corale
Tecnica del rilassamento e della respirazione

TEORICI
Solfeggio - Armonia - Storica della musica
Guida e preparazione esami di conservatorio

MODERNI
Chitarra acustica-elettrica - Basso - Tastiera Elettronica
(corsi specifici per ogni età)

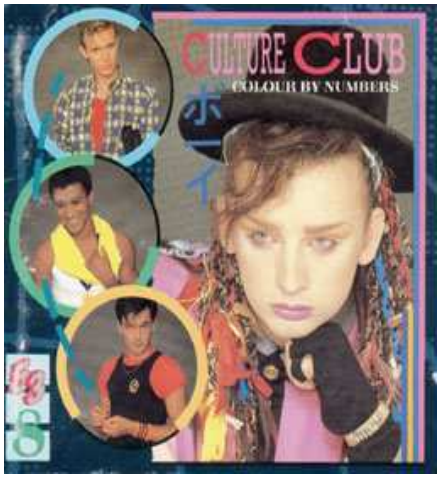
Laboratorio musicale - Saggi - Attestati

Quei meravigliosi anni 80

Come promesso, eccoci di nuovo qui a parlare di Anni Ottanta! Un argomento vastissimo che non si può esaurire in poche righe, ma è un viaggio che vale lo stesso la pena di tentare. Ho notato che parlarne ha un po' lo stesso effetto di quando si apre un cassetto cercando qualcosa e si finisce sempre per trovare altro, ci si può imbattere in un oggetto apparentemente dimenticato, che evoca un ricordo, un momento particolare… e poi un ricordo tira l'altro e così via, si apre un mondo, ci si può perdere per qualche minuto, vi è mai capitato? E' una bella sensazione.

Ci sono ancora tante di quelle cose di cui parlare… Ma ci siamo dimenticati che anche il grande Vasco Rossi ha visto i suoi esordi, neanche tanto felici, nei primissimi Anni 80? Oggi invece è uno dei cantanti più seguiti dai giovani e non solo loro, un mito, ininterrottamente sulla cresta dell'onda da ormai trent'anni.

Tra i gruppi stranieri nel numero passato non ho citato i Culture Club, ma lo faccio ora, tutti ricorderanno lo stravagante leader del gruppo, Boy George, dall'incredibile voce e ancora in piena attività, ma soprattutto si possono dimenticare canzoni come "Do you really want to hurt me" o "Karma Chameleon" ?



Proprio l'altro giorno frugando nell'armadio ho ritrovato una maglietta di quegli anni, che conservo con gelosia, nonostante mia madre abbia tentato più volte di buttarla. Vi ricordate le T-shirt con le maniche colorate? Ebbene sì, sta ancora lì, scolorita, consumata, vissuta, ma ogni volta che la vedo mi ricorda qualcosa. Ricordi tangibili, ne sento quasi l'odore…

Ho notato che gli 80's ultimamente sono con noi in ogni dove, non solo con la musica, sono tornati di moda alla grande! In ufficio vedo le ragazze più giovani che vestono con l'abbigliamento di quegli anni. Forse per chi ha già dato è un po' meno entusiasmante, sa di vecchio? Mah!… va be', si sa che le mode a volte tornano! Sono tornati anche i gadgets con i personaggi animati dell'epoca, ad esempio Hello Kitty, la simpatica, dolce gattina dal testone. Forse non è mai tramontata, visto che dal 1983 Kitty ha il ruolo di ambasciatore dell'UNICEF presso i bambini. Negli Anni 90 inizia a diventate oggetto di culto, ma ora è in atto una vera e propria Hello Kitty mania: se ne può trovare il logo sui prodotti più impensabili, pare che in Giappone ci facciano persino gli abiti da sposa…

E, incredibile, grande ritorno anche per i Barbapapà! La simpatica famiglia colorata che si trasforma in quello che vuole: "Resta di stucco: è un barbatrucco". Approdarono in Italia alla fine degli Anni 70 e furono molto seguiti anche nei primi Anni 80. Inizialmente era un fumetto e io e mia sorella litigavamo per chi dovesse leggerlo prima, poi ne fu tratta la serie televisiva, ma, cosa molto importante, è considerato una delle prime opere portatrici di un messaggio ecologista. Oggi, a parte nei libri e nei DVD con i cartoni, o in cartoleria sottoforma di cuscini, astucci e quanto altro, i Barbapapà si trovano anche nelle palline dei distributori da 1 o 2 euro: ci sono da attaccare al cellulare, gonfiabili per i bambini, piccoli ed enormi. Scusate, io non riesco a resistere, li sto collezionando tutti! Sono adorabili, sarà un desiderio inappagato, una vena infantile, neanche tanto nascosta… non so… io li adoro, li ho ormai di tutte le forme e laddove non so come giustificare la spesa, li regalo. Ho praticamente contagiato più di una persona! Penso che i Barbapapà non abbiamo avuto una pubblicità così forte da quando li ho riscoperti io da qualche anno a questa parte!

Comunque, tornando al discorso precedente, se per caso in queste calde notti d'estate avete voglia di sentire della bella musica Anni Ottanta e avete voglia di ballare, l'11 giugno 2010 ha riaperto il Roma Vintage Village, presso Parco San Sebastiano. Sotto la direzione artistica del simpaticissimo Paolo Pasquali, si esibiranno famosi Dj, sono previsti concerti: Jo Squillo, Sabrina Salerno ecc. Potrete trovare il programma su internet, all'indirizzo www.romavintage.it e passare una piacevole serata con gli amici.

ROMA Vintage

Ma se durante una fila in auto sull'assolata e lunga strada che vi separa dal tanto sospirato mare, durante le afose giornate che pare ci aspettino, ricordate che potete ascoltare musica degli anni passati, tra cui gli 80's, anche alla radio. Troverete Voxson Vintage Radio sulla frequenza 100.700, 24 ore su 24. Un'altra radio degna di nota è Ram Power, sulla frequenza 102.700, che alterna ripetutamente canzoni del momento e classici del passato.

Insomma, cercheremo di approfondire ancora alcuni lati "oscuri" degli Anni Ottanta, ci saranno delle sorprese, ma nel frattempo io un salto a Parco S. Sebastiano a dare un'occhiata lo farei, voi che dite? Alla prossima.

Alessandra Giorgio

Il personaggio del quartiere

Piero Colantuono

(Argentiere per passione)

Dopo tanti anni di conoscenza solo ora vengo a sapere che, oltre al tuo lavoro di argentiere, ti dedichi ad uno sport estremo e che quindi alla Balduina abbiamo un campione d'Italia di " fuoristrada estremo"

Quanti anni sono che ti dedichi a questo sport?

E' da circa 20 anni che ho scoperto questa passione e devo dire che mi ha dato molte soddisfazioni, tra le quali un Campionato italiano!

Scusa la mia totale ignoranza in merito, ma in cosa consiste questo sport, sai anche per renderlo noto ad altre persone che come me non lo conoscono.

Sì, l'Extrema Trophy Challenge by FIF è una specialità nella quale la capacità di superare le asperità naturali presenti sui percorsi in fuoristrada costituisce la base dei risultati. In questa manifestazione il navigatore assume una particolare rilevanza, gli equipaggi possono utilizzare una serie di elementi accessori alla vettura da utilizzare con tecnica e perizia, al fine di raggiungere il risultato prefisso.

Oltre all'hobby quale è lo scopo di questa manifestazione?

Lo scopo finale di questo Extreme Trophy Challenge è quello di migliorare e affinare la guida in fuoristrada e la tecnica di utilizzo degli accessori.

Piero Colantuono (a sinistra)

Si fanno circa otto, nove manifestazioni l'anno organizzate con la supervisione dello staff della Federazione Italiana Fuoristrada.

E' una manifestazione solo italiana oppure prendono parte anche concorrenti europei?

No, anche europei, infatti in una delle gare extreme 4x4 che si è svolta in Corsica vi erano venticinque equipaggi in totale tra i locali e quelli proveniente dalla Francia e dall'Italia. Si sono confrontati per la terza tappa del trofeo che si è disputato appunto in località Olmeta di Tuda in Corsica.

In quanti giorni si svolge la gara?

Di solito in due. Si svolge il sabato e la domenica in quanto riguarda persone che lo fanno per dilettantismo e che, logicamente sono più liberi in questi giorni.

Penso che non tutte le giornate siano particolarmente favorevoli.

No! Infatti questa gara di cui parlavamo è stato un confronto epico, complice anche con le forti precipitazioni della giornata del sabato che hanno reso ulteriormente difficile le già ardue prove tutte tracciate su un terreno fangoso e nell'alveo di torrenti. Una bella giornata di sole ha invece accompagnato la naturale conclusione della tappa domenicale consentendo così ad un folto pubblico di ammirare le feste degli equipaggi.

Una cosa che so, solo questa, è che questo sport si avvale di una testata giornalistica.

Sì la rivista è "Elaborare 4x4" che espone le classifiche e tutto quanto riguarda le gare. Un'altra cosa molto soddisfacente è che i veicoli vincitori delle tre classi per la relativa stagione sono esposti al Motorshow di Bologna. Una bella occasione per gli appassionati, veramente unica, per ammirare i mezzi degli equipaggi e, modestia a parte, nel 2009 è stato esposto anche il mio equipaggio.

Sono molto contenta di questi tuoi risultati e delle soddisfazioni ricevute. Ti devo ringraziare per questa intervista, perché finalmente sono riuscita a capire qualcosa di questo sport di cui ignoravo anche l'esistenza.

Ti faccio un grande in bocca al lupo per il prossimo campionato.

Maria Grazia Merosi

YORK
ARGENTIERI PER PASSIONE
Grazie all'operosità dei propri esperti YORK si pone come punto di riferimento del mercato Antiquario Romano
Roma - Via Andrea Baldi, 51-53
Tel./Fax 06.35400305
Email: york.srl@tiscali.it
Sito: www.yorksrl.com

La maison des chats

Non bevo. Non fumo. Non faccio uso di sostanze stupefacenti. E non prendo caffè. Eppure, ho un unico, grande "vizio": i gatti!

Graffiano la mia vita da quando sono bambina. Ho provato per loro emozioni fortissime. Ho imparato con loro sensazioni nuovissime. Ho pianto disperata quando ho dovuto salutarli. Ho scattato mille e mille fotografie. Mi hanno intenerito fino alle lacrime. Mi hanno divertito fino alle lacrime. E mi hanno fatto arrabbiare. Mi hanno tenuto compagnia. Hanno ascoltato i miei sfoghi. Hanno guardato stupiti la mia allegria. Hanno condiviso tristi le mie pene. Hanno subito pazienti le mie raffiche di baci. Hanno giocato con me sotto la coperta. Posso affermare con certezza che attraverso loro ho imparato ad amare.
Con naturalezza. Con spontaneità. Senza doppi fini. Per il semplice, meraviglioso, gusto di amare.

Ho iniziato la mia avventura insieme a **Frù-frù**. Ero piccola. Ricordo solo che passeggiavo fiera e un po' goffa con la mia amica bianca e nera, troppo grande per me, nel cortile della mia abitazione. Non era facile abbracciarla. Ma da me si lasciava fare tutto.
Che grande sapienza usano i gatti quando si relazionano ai bambini! E che infinita pazienza…
Ricordo ancora le storie che inventavo, in cui insieme, sempre insieme, sopravvivevamo a mille pericoli. Che magnifica compagna di giochi!
Per lei ho provato il primo grande, lancinante, dolore della mia vita. Ero in vacanza dagli zii e quando sono tornata lei non c'era più. Una maledetta macchina non aveva visto il suo corpicino caldo che aspettava mia madre alla fermata dell'autobus. So solo che ha lottato testardamente contro il dolore per poter morire tra le sue braccia.
Ho consumato tutte le lacrime di cui è capace una bambina temendo che il mio cuore non riuscisse a sopravvivere all'assenza della mia amica.
Non volevo vedere nessuno. Poiché nessuno era in grado di capire.

E soprattutto non volevo altri gatti. Ma **Speedy** invece voleva me! E' entrata un giorno di primavera in casa mia, minuscola, passando tra le gambe di mia madre che borbottava: "ci giochi un po' e poi la riporto nel giardino dove stava".
Ce la riportò infatti, ma, un secondo dopo, prima che mia madre potesse capire come, era sul mio letto. Abbracciata al mio cuore.
Frenetica, allegra, possessiva, carismatica, affettuosissima, Speedy mi ha rivelato i segreti del mondo felino. Mi ha insegnato a difendere il territorio che ci appartiene, la propria famiglia.
Si è presa cura di me una notte in cui piangevo e chiamavo "mamma". Da quella volta non ha mai più resistito al richiamo della magica parola. Bastava anche solo che sussurrassi "mamma" e si precipitava ad accarezzare il mio viso, per tranquillizzarmi con la sua presenza.
E che madre per i suoi piccoli! L'abnegazione, il sacrificio, la durezza, la tenerezza… quanti valori in quel sacchetto di pelo tigrato.
E poi la dignità nella malattia. Il pudore. L'orgoglio. E la forza, l'estremo atto d'amore di non lasciarsi morire davanti ai miei occhi, che, per l'ultima volta, voleva difendere dalle lacrime.

Mi manca Speedy e, quando penso a lei, mi auguro che ogni bambino possa avere al suo fianco un micio speciale come il mio.
Ma Speedy era anche furba e ha trovato il modo di non farsi dimenticare, se mai fosse potuto accadere. Ci ha consegnato il suo gioiello più prezioso, **Snoopy**, il "principe di casa D'Anella".
Un mix di dolcezza, forza, gelosia. Grinta, tenerezza e allegria.
Snoopy ci ha lasciato dopo quindici anni a causa della stessa malattia che ci rubò la sua mamma. Con la stessa dignità di fronte al dolore, lo stesso pudore. Anche lui ha scelto di non inondare i miei occhi di lacrime, aspettando che io partissi per morire tra le braccia di mia madre.

A volte la invidio per averli avuti con sé fino all'ultimo, ma invece avevano ragione loro… io non li avrei mai lasciati andar via.

Non mi dilungherò oltre a parlare del mio Snoopy perché rimarrei comunque con la sensazione di non aver detto tutto quello che lui ha rappresentato per me.
Concluderò invece parlando di Mariuccio, Lipadusa, Mariolino, Gnuff, Tenerella, Principessa, Titti, Chicca, Lola e Lupin.

Mentre vi scrivo **Principessa** dorme a "zampe all'aria" sul balco-

ne, in equilibrio sulla schiena, pronta a scattare e a "soffiare" a chiunque osi disturbarla nella sua oasi di pace, così faticosamente conquistata a dispetto della cattiveria degli umani.

Titti risponde con toni, ogni volta sorprendentemente diversi, ai richiami di mia madre. O dovrei forse dire "sua madre"?

Chicca e sua figlia **Tenerella** hanno scelto di vivere libere, forastiche, indipendenti. Tanto sanno farsi sentire anche a distanza e il loro richiamo felino viene sempre ricompensato con un piatto di carne e croccantini.

Mariolino si rotola timidamente su se stesso, chiedendo coccole di cui finge di non aver bisogno. Ogni tanto si fa triste pensando al suo fratellone **Gnuff**, che ci è stato

portato via troppo presto da una macchina imprudente. Ma, quando pensiamo a lui, non possiamo fare a meno di ricordare la "virgoletta" sul naso che lo rendeva così unico e irresistibile.

Lola e **Lupin**, i due fratellini arrivati per ultimi, giocano con tutto quello che trovano. Lola predilige il filo d'acqua che scorre dal rubinetto. Lupin un finto topo di peluche. Ma guai ad allontanarsi. Sono pronti a correre dietro la porta e a esibirsi in un pianto sfrenato che costringerebbe chiunque a portarli con sé. Si sa… i figli più piccoli sono sempre i più viziati!

E poi c'è lei, **Lipadusa**. Non conosco nessuno che non sia rimasto ammaliato dalla sua bellezza. Destinata a morte certa, rifiutata persino dalla sua mamma gatta, mi ha assolutamente "costretto" a portarla via da Lampedusa - l'isola in cui è nata e di cui porta i colori e la bellezza selvaggia - nascondendola in una scatola di scarpe e sfidando ogni norma dell'aviazione civile.

E' "la preferita" di casa. E lo sa. E lo merita. E' tanto altera quanto dolce. Tanto affettuosa quanto ritrosa.

Chi può resistere a un simile mix?

No, non l'ho dimenticato. Non è un caso che io l'abbia lasciato per ultimo. **Mario**.
Il mito felino per definizione. Mario ha il capoccione e le ganasce. Mario non ha più denti e ha un occhio semi chiuso. Mario il guerriero e il cuore tenero. Mario che borbotta quando i cuccioli si strusciano a lui. Mario l'idolo di tutti i gatti del quartiere. Mario affamato perenne. Mario che cede il suo cibo ai più piccoli. Mario che canta e balla.
Mario che va pazzo per il rosmarino. Mario che va pazzo per le micie della zona.

E non vado oltre, perché Mariuccio meriterebbe un capitolo solo per lui.

Una vita graffiata la mia, dunque.
Una vita piena di amore.

E una casa che a tutti è nota come "La Maison des chats". Chissà poi perché…

Marzia D'Anella

Le interviste impossibili

Richard Wagner

--segue dal numero precedente

… nonostante il mio insopportabile pestar di pianoforte.

Maestro le sue composizioni come andavano?
Come un tempo avevo tentato la poesia, ora era inevitabile che provassi a comporre. Il quel periodo avevo già composto una prima mia sonata in re minore, ma tanta era la voglia di scrivere per orchestra che, procuratami una partitura del Don Giovanni, attaccai una grande aria per soprano e la instrumentai. Scrivevo e leggevo, quello mi piaceva.
Ragazzo ribelle eh? Contestava sempre gli insegnamenti?
Mi sentivo prigioniero dello studio dell'armonia, per conto mio continuavo a comporre fantasie, sonate e ouvertures. Con la mia arbitraria autoeducazione copiavo le partiture dei miei maestri preferiti, la nona sinfonia di Beethoven era diventata il punto di riferimento d'ogni mio pensiero e sentimento fantastico musicale.

Rimaneva sempre avverso alla musica italiana, però?
Arrivò a Lipsia la compagnia dell'Opera italiana, deliziò il pubblico con rappresentazioni di straordinaria perfezione. Stavo quasi per lasciarmi andare all'entusiasmo ch'essi diffondevano, fino a farmi dimenticare le impressioni d'infanzia che mi aveva lasciato il signor Sassaroli.

Pero così non fu, a quanto pare.
Stressante eh? Lo ammetto, dai!
Nella notte di Natale del 1830 il teatro di Lipsia come primo pezzo rappresentò una "nuova Ouverture", la mia! In un angolo del teatro avevo assistito alla prova. Il Direttore Enrico Dorn affrontava con sicurezza la preoccupante agitazione dei musicisti d'orchestra.
Il punto più difficile era un singolare colpo di timpani al secondo quarto della quinta battuta. Il maestro Dorn trasse in piena luce il colpo di timpani e insistette e fece in modo che il timpanista lo eseguisse con energia. Mi sedetti e con fiato sospeso aspettavo. Del risultato non ricordo nulla perché quel fatale colpo di timpani, eseguito con perfida brutalità, mi turbò talmente che persi la possibilità d'ogni altra percezione.

Maestro lei sa bene, però, che una volta i musicisti non erano così precisi, non esisteva il professionismo di oggi!
Certo, ma anche grazie a me le cose sono migliorate. Mi sono fortemente battuto per cambiare la concezione dei tempi, tanto che i musicisti si ribellarono dicendo che non erano soldati!

E con le donne? Aveva tempo per le donne?
Caro lei! Anche se non sono italiano me la cavavo benino. Avevo le mie conquiste qui e là fino ad arrivare a Minna Planer che poi ho sposato nel 1836.

Va beh! Va beh! E subito dopo cominciò a scrivere l'Opera Rienzi, no?
Ah vedo che le cose le sappiamo! Nel 1837 divenni direttore musicale a Kònigsberg e cominciai Rienzi. La finii poco dopo il mio arrivo a Riga come direttore, ma a causa di debiti e di divergenze artistiche fuggii a Londra, fu un viaggio terribile ma fortunato che mi diede l'ispirazione per comporre l'Olandese Volante che finii nel 1842 e fu rappresentata l'anno dopo.
In che modo le venne l'ispirazione?
Il capitano ci accolse senza passaporti quindi dovemmo nasconderci sotto coperta. Alcuni giorni dopo la partenza, la sera del 6 agosto, scoppiò una tempesta di inaudita violenza. Ci credemmo perduti, la nave veniva sbattuta dalla furia del mare e vedevo lo scoraggiamento dei marinai. Tra sguardi disperati e cattivi (ci davano, con superstizione, la colpa di tutto), credemmo di essere alla fine. Passata la tempesta il capitano non sapeva con sicurezza dove fossimo, così si mise a seguire un veliero che navigava nella stessa nostra direzione. All'improvviso si accorse che il vascello veleggiante puntava un banco di sabbia della costa olandese. Con un'abile manovra di vele riuscì a mantenere la rotta verso la costa inglese, che ci apparve realmente la sera del 9 agosto.

Accidenti, periodo pauroso ma, a quanto so, fruttuso!
Visto che sei così saputello saprai allora delle altre mie composizioni: il Tannhàuser a Dresda, Lohengrin, L'Oro del Reno. Un giorno in una visita a Berlino incontrai Franz Liszt. La sua amicizia è stata molto importante per me, incalcolabile.

E allora la celebrità?
Cominciavo a farmi conoscere. Feci viaggi. Dopo uno di questi, sulle rive del lago Maggiore, terminai il testo de L'anello del Nibelungo, cominciai la tetralogia: L'Oro del Reno, La Walkiria, Sigfrido e Il Crepuscolo degli Dei. Scrissi poi Tristano e Isotta insieme ai Maestri Cantori di Norimberga. Infine Parsifal fu la mia ultima opera.

E per fortuna Ludwig II, il re di Baviera, la volle a Monaco!
Sì, fu un buon amico. Nonostante i successi fu sempre lui a salvarmi dal fallimento dovuto a una vita che conducevo in modo assai dispendioso.

Una seconda moglie?
Sì, impiccione! Nel 1870 sposai Cosima Liszt contento? Adesso basta però eh! Studia e leggi, caro il mio saputello, perché c'è sempre da imparare!

E va bene! Grazie maestro! Grazie della pazienza e di tutto.

Studia!

(Il maestro si stabilì definitivamente a Bayreuth, godendo più avanti del successo e della fama che meritava. Soggiornò in Sicilia, nella costa Amalfitana e a Venezia. Il 13 febbraio 1883 il maestro morì in seguito ad un attacco cardiaco. È sepolto a Bayreuth nel giardino della sua villa. Non lontano dal teatro a lui dedicato).

Gaetano Papaluca

News dal quartiere

L'Ama non ama la Balduina

In via Andrea Baldi, sul marciapiede antistante i numeri civici 25 e 27, davanti a un negozio di ferramenta, è posizionato un contenitore a stelo per la raccolta delle batterie "esaurite".

Le vicissitudini relative allo svuotamento di tale contenitore hanno assunto da tempo aspetti grotteschi.

Il titolare del negozio, un uomo che crede ancora nelle istituzioni e nella raccolta differenziata, si batte con ardore contro l'ignavia della nostra ottusa burocrazia segnalando con decine di telefonate che il contenitore, essendo stracolmo, ha necessità di essere svuotato con un minimo di regolarità.

La vicenda dai numerosissimi solleciti e dell'indifferenza dell'Ama al grido di dolore di un cittadino affranto è stata portata all'attenzione del Sindaco e ai vertici dell'Ama. Ma come sempre a Roma, impunemente gemellata con Parigi, il problema resta insoluto.

Le risposte di chi è sollecitato a fare il suo dovere, a far svuotare cioè il contenitore, vanno dalle vaghe promesse del tipo: "entro la settimana prossima provvederemo, abbiamo carenza di personale" al suggerimento risolutivo o risolutore (già dato due volte) e che è il seguente: "ma lei scusi, perché non chiede la rimozione del contenitore?" Un giorno si sono presentati al titolare del negozio ben tre funzionari dell'Ama, provenienti da un non meglio identificato ufficio o servizio che ha sede, mi sembra, sulla Tuscolana. Combinazione ha voluto che il giorno prima del loro sopralluogo il contenitore fosse stato svuotato.

Il raccoglitore di pile esauste in Via Baldi

Apriti cielo! I tre si sono rivolti al titolare del negozio domandandogli con tono minaccioso se fosse lui quel cittadino credulone che faceva tutte quelle telefonate di sollecito, mettendo in evidenzia il fatto che loro avevano fatto un grosso sacrificio a venire per certificare poi un disservizio inesistente. Sempre forse per la nota carenza di personale che affligge la nostra poderosa burocrazia. Per un sempliciotto come me forse un solo funzionario sarebbe bastato per il sopralluogo e se questi prima di muoversi avessero telefonato all'ufficio Ama di zona si sarebbero pure risparmiati la gita.

Parlando sempre di Ama, segnalo che davanti al civico 210 di Via Pereira da due giorni manca un cassonetto verde che era gravemente danneggiato, forse per una caduta dell'autocarro raccoglitore. Traversando la strada, sul lato cioè dei civici dispari, c'è, è vero, un cassonetto verde, ma anche questo è prossimo al collasso (va sottolineato che il numero complessivo dei cassonetti del quartiere è notevolmente diminuito negli ultimi mesi).

La vicenda non può non suscitare ilarità perché viene da pensare che l'Ama abbia due direzioni generali distinte tra loro e non comunicanti neanche per via telematica.

La prima di esse si occupa con tutta evidenza della rimozione dei cassonetti verdi danneggiati. La seconda del posizionamento dei cassonetti nuovi sostitutivi di quelli rimossi. A nessuno è venuto in mente che con un solo furgone e un solo viaggio si poteva asportare quello danneggiato e posizionare quello nuovo in sostituzione.

Che ci sia mancanza di sinergia tra le due inimmaginate Direzioni Generali?

Roberto Amori

Serena SaS
di Perugini Maurizio
Impresa di pulimento - disinfestazioni - derattizzazioni
tel. 339.2116530
Prodotti autorizzati dal ministero della Sanità

L'Angolo dell'Archeologo

Viale delle Medaglie d'Oro

La tutela di un bene culturale può non riguardare necessariamente un elemento fisico (un monumento, una statua o un vaso) ma può anche essere indirizzata verso un ambito territoriale, un segno, una traccia antica o semplicemente "vecchia" nel tessuto urbano di una città.

Per il quartiere della Balduina il viale delle Medaglie d'Oro costituisce un elemento caratterizzante da sempre che merita di essere osservato con occhio meno distratto di come siamo abituati a fare, anche alcune volte al giorno, mentre lo percorriamo in macchina o in autobus inseguendo i nostri impegni.

Il viale nasce sul finire degli Anni Venti a servizio del piano di lottizzazione della Società Anonima Edilizia Romana Monte Mario costituita nel 1923 e nel quale aveva riposto le sue speranze e i suoi averi l'ing. Carlo Pomilio che aveva acquistato tutti i diritti sui terreni compresi tra la ferrovia Roma-Viterbo e la via Trionfale.

A servizio della futura urbanizzazione erano stati progettati il viale delle Medaglie d'oro, il viale Tito Livio e un grande viale panoramico parallelo alla via Trionfale che non venne mai realizzato.

La progettazione fu recepita nel piano regolatore della città del 1931, che confermò la destinazione dell'area ad uno sviluppo edilizio non intensivo, ovvero ad una lottizzazione a villini, come era stato fatto nel decennio precedente. Una sciagurata variante nel piano regolatore del 1951, cedendo ad interessi speculativi, diede il via alla costruzione di palazzine intensive, fino a sette piani di altezza, che modificarono completamente l'aspetto e il movimento dell'orografia della zona.

Villino Tassoni ieri e oggi

Del progetto originario rimangono alcune interessanti testimonianze che oggi un'attenta amministrazione comunale, ma anche gli stessi cittadini dovrebbero impegnarsi a tutelare come testimonianza unica ed irripetibile della storia del quartiere.

Per tornare alla storia dello sviluppo del quartiere, nel settembre del 1922 il viale, che all'inizio doveva chiamarsi genericamente "di Monte Mario", era già percorso da una linea tranviaria (mitico il 35 barrato da piazza Cavour a Belsito!) fino al suo smantellamento, nei primi anni Cinquanta, quando fu decisa la sostituzione con il servizio su gomma.

Nei primi anni Venti, su entrambi i lati della strada, furono realizzati alcuni villini che ancora sopravvivono, soprattutto nel primo tratto, prima e dopo l'incrocio con via Marziale e nel primo tratto di viale Tito Livio. Tra questi, all'incrocio con via C. Nepote, è ancora il villino Tassoni, opera dell'arch. Amendola, con qualche brutta aggiunta invasiva.

Al civico 400, quasi a Belsito, c'è invece il villino Baldoni, opera di Gino Coppedé, il cui nome ci ricorda un quartiere romano ben più famoso. Sono evidenti dal confronto fotografico di ieri e di oggi le aggiunte di un intero piano e di un'ala.

Villino Baldoni ieri e oggi

Da guardare, all'inizio della strada su Piazzale degli Eroi, (la fontana al centro, del 1951, è la mostra

dell'acquedotto del Peschiera) il grande complesso edilizio della scuola elementare G.B. Vico e della scuola media L. Ariosto, esempio dell'architettura razionale anteguerra, che, ancora fino a pochi anni fa prima della ripulitura della facciata principale su piazzale degli Eroi (qualche anno fa), mostrava le tracce dell'originale titolatura: "Regia Scuola Elementare Galeazzo Ciano".

Il primo slargo in salita, oggi intestato a Giuseppe Montezemolo, martire delle Fosse Ardeatine, era stato inizialmente intitolato ad Armando Casalini, deputato fascista ucciso in un attentato sul tram 23 che faceva servizio sul viale in salita verso Belsito, il 12 settembre 1924.

Poco più avanti sono le palazzine superstiti del Forte Monte Mario edificato nel 1877 assieme ad altri sei, tutti, a eccezione di quello Appio, posti sulla riva destra del Tevere, allo scopo di difendere Roma da un possibile attacco francese per la riconquista della città papalina. A questo punto della strada era anche il confine del Dazio per il pagamento dei diritti di importazione ed esportazione di merci dentro e fuori la città.

Oggi il viale delle Medaglie d'Oro termina con una brutta piazza 'strozzata' nel punto in cui incontra la via Trionfale. Ma alcuni progetti pensati, ma mai realizzati perché richiedevano un impegno finanziario che nessuna società volle assumersi, da Marcello Piacentini e Raffaele De Vico avevano disegnato una scenografia verde strettamente collegata con il parco. Il tutto fu tranquillamente messo da parte per far posto all'Hilton e alla sua strada di accesso che tenta di scimmiottare il viale panoramico del piano regolatore del 1931.

Un villino sul Viale Tito Livio

Stiamo andando verso i novanta anni dalla realizzazione di questa strada: perché non organizzare una mostra pubblica assieme ad un sistema di segnalazione dei beni che ne sono parte integrante? C'è una scuola pubblica o privata, un'associazione di quartiere che vuole adottare il viale?

Fiorenzo Catalli

AFFITTASI

Signorile attico 5° Piano
80 mq Via Pereira (zona P.zza Giovenale).

Garage con apertura automatica e ingresso interno.
Ingresso, Salone doppio, soggiorno, cucina,
2 camere, doppi servizi tutti affacciati su grande terrazzo panoramico (vista collinare con cupola di San Pietro) di mq 55 dotato di tende parasole.
Ristrutturatissimo: parquet, aria condizionata, serrande elettriche, doppi vetri, zanzariere, inferriate, bagno con doccia idromassaggio.
Palazzina anni 60 con giardino senza portiere basso condominio e riscaldamento centrale.
Autobus 990, vicino Staz. Ferroviaria Appiano e parco giochi panoramico Pineto.

Per informazioni: f.agneta@mclink.it
Telefono 333.6090143

Abbinamento a Calzature Donna
S...Carpe Diem
Via di Parione, 40/A - 00186 Roma (P.zza Navona) 06.68136861
Via A. Friggeri, 154/156 - 00136 Roma (Balduina) 06.35402121
s.carpe-diem@libero.it facebook: S...carpe diem

Cinema

Recensioni

Commozione e applausi per il lavoro cinematografico che racconta il virus HIV a venticinque anni dai primi casi.

La storia dell'Aids in Italia riletta attraverso lo sguardo diretto del documentario **" + o -, sesso confuso: racconti di mondi nell'era dell'AIDS"** di Andrea Adriatico e Giulio Maria Corbelli presentato il 19 Febbraio a Roma. L'opera, sponsorizzata da un importante industria farmaceutica Italiana impegnata da oltre vent'anni contro l'infezione da HIV e sul fronte dell'accesso ai farmaci, è un viaggio lucido che comincia negli anni settanta e finisce negli anni zero e che si chiede continuamente: che cosa significava e significa rapportarsi alla malattia ieri e oggi? Le risposte sono affidate ai racconti degli uomini e delle donne che vivono a contatto con il virus. Il filo conduttore è un'ampia poltrona bianca dove si siedono sieropositivi, medici, giornalisti e molti altri, lasciando che i ricordi e la consapevolezza di una malattia terribile giungano a noi con chiarezza disarmante e con un'assenza totale di fantasmi e di domande irrisolte. La storia dell'Aids è fatta di vite interrotte dalla malattia, ma anche di speranze e di vittorie, come quella decretata nel 1996 a Vancouver, dalla presentazione dei risultati positivi ottenuti sui pazienti trattati per la prima volta con l'azione combinata di tre farmaci antivirali. Sullo sfondo, l'Italia, un paese ferito e ancora parzialmente impreparato nei confronti di un male resistente per cui esiste oggi una terapia, ma non una cura. Un'opera intensa che allontana le ombre che si allungano sulle storie dei malati: quelle della solitudine e del silenzio.

Alessia Laudati

Associazione Gianni Elsner Onlus

La nostra Associazione è nata dopo la scomparsa di Gianni. Abbiamo deciso di fondarla perché riteniamo sia il modo migliore, più trasparente e diretto, per continuare a seguire le opere di solidarietà da lui promosse nel corso degli anni, e allo stesso tempo per realizzarne altre.

Proprio negli ultimi giorni sono partite due nuove iniziative.
La prima riguarda le "nonnine" della Magliana. Per tanti anni è stata consuetudine degli ascoltatori di recarsi presso la Casa di Riposo "Santi Pietro e Paolo" in Via della Magliana 173 per fare un po' di compagnia alle ospiti della struttura, affettuosamente ribattezzate da Gianni "Nonnine".
Durante queste visite, le Nonnine erano coccolate, veniva dato loro un po' d'affetto e di compagnia, e poi gomitoli di lana per lavorare a maglia, ed a volte anche aiuto pratico (grazie a Gianni furono montati i climatizzatori e furono ripristinate le linee telefoniche della Casa di Riposo!).
Ebbene, qualche giorno fa alcuni ascoltatori hanno rinnovato questa tradizione e sono andati a trovare le Nonnine; le nostre amiche hanno espresso il desiderio di avere dei cuscini nuovi. A questo punto siamo subentrati noi dell'Associazione, abbiamo contattato un amico e storico sponsor della trasmissione, Stefano Autuori, che ha subito deciso di regalare 100 cuscini alle Nonnine, al costo simbolico di 1 Euro l'uno (per un totale di 100 euro pagati dall'Associazione), impegnandosi anche a consegnarli alla Casa di Riposo.
La seconda iniziativa coinvolge tutta Radiosei e unisce la solidarietà ad un'altra grande passione di Gianni: il calcio, Il 15 luglio si svolgerà, infatti, l'VIII Edizione del Trofeo "Profumo di Speranza", ideato da tutti i profumieri romani, che chiesero a Gianni di trovare un nome a questo trofeo.
Ogni anno Gianni promuoveva questa partita in radio, e quest'anno, dopo aver aiutato tante realtà sociali e benefiche del territorio, i profumieri hanno deciso di donare alla nostra Associazione l'incasso dell'evento, anche per rendere omaggio a un grande amico del Trofeo.
L'appuntamento quindi è Giovedì 15 luglio alle 20:30 al "Salaria Sport Village" per una partita di calcio tra i padroni di casa (poiché ideatori dell'evento) della Rappresentativa della Profumeria romana, e la Rappresentativa di Radiosei, nella quale militeranno tutti i colleghi e gli amici della Radio dalla quale trasmetteva Gianni.
Tutte le informazioni su questo e sugli altri eventi le troverete sul nostro sito, appena nato, e che si propone come strumento indispensabile per dare voce a tutte le iniziative dell'Associazione.
Sul sito www.associazionegiannielsner.it, oltre a seguire queste iniziative, troverete inoltre foto, contatti e tutto ciò che ci riguarda.
Buona navigazione!

Federico Ghilardi

Pillole di saggezza

Dieci dita le mani, Dieci dita i piedi.
Tutta la numerazione si basa su questo dato di fatto. Praticamente tutte le culture hanno scelto indipendentemente il 10 come base per la loro numerazione. Per esprimere, però, l'estrema varietà delle grandezze misurabili in Natura, sia nello spazio che nel tempo, il 10 è molto lontano dall'essere sufficiente. Per esprimere concisamente numeri estremamente grandi o piccoli si è ricorso al concetto di potenza. Ossia, quante volte il 10 deve essere moltiplicato (o diviso) per se stesso per avvicinarci al numero che vogliamo? Ad esempio cento corrisponde alla potenza due di dieci, in quanto è uguale a dieci per dieci. In pratica l'uso della potenza di dieci fa capire al volo da quante cifre è composto un numero.
Ma come le potenze di dieci possono aiutare a descrivere la natura? Innanzitutto evitano di dover scrivere valanghe di zeri per definire numeri molto grandi o molto piccoli. Poi ad alcune potenze di 10 è stato dato un nome per facilitarne ulteriormente la comunicazione. Per citarne alcuni: la potenza tre è chiamata chilo; la potenza -3 milli; la potenza 6 mega (cioè un milione di volte).
Per quanto riguarda le lunghezze, è il metro la dimensione a cui solitamente ci rapportiamo (è infatti l'unità di misura scelta come riferimento dal Sistema Internazionale di misura). Un bambino di 4 anni è alto circa un metro (10 alla potenza zero, 10^0). Una casa di tre piani è alta circa 10 metri. Il chilometro (dieci alla potenza tre, 10^3) è ben comprensibile. L'Italia è lunga circa 1000 chilometri, ossia circa un megametro o 10^6 metri. Il diametro della Terra è un po' più lungo di 10000 chilometri (ossia 10^4 per 10^3 = 10^7 metri). Di un miliardo di metri (10^9) è l'orbita della Luna, il posto più lontano mai raggiunto dall'Uomo. Fin qui avremmo potuto anche fare a meno della notazione esponenziale, ma da qui in poi iniziano i problemi. Come ci regoliamo con i milioni di miliardi, i miliardi di miliardi, e oltre?
10^{13} metri (10000 volte l'orbita della Luna) è più o meno il diametro del nostro sistema solare, fino a Plutone. 10^{16} m è circa lo spazio percorso dalla luce in un anno, e pertanto questa distanza è detta anno-luce. 10^{21} m è, invece, circa il diametro della nostra galassia, la via Lattea. E' un miliardo di miliardi di chilometri (10^9 per 10^9 per 10^3=10^{21}), ossia 100000 anni luce (10^5 per 10^{16}).
Per finire (anche perché oltre non si sa cosa ci sia…) possiamo dire che le dimensioni stimate del nostro universo sono pari a 10^{25} metri. Scendendo sotto il metro, invece, troviamo il millimetro (dieci alla -3, o 10^{-3}). Un batterio ha dimensione di circa un micrometro (10^{-6}). Un virus, invece, è molto più piccolo avendo dimensioni di pochi nanometri (10^{-9}). Andando ancora più in basso, troviamo il picometro (10^{-12} metri) che si usa generalmente per misurare le distanze atomiche. Le dimensioni delle particelle nucleari (i famosi neutroni e protoni) sono, invece, dell'ordine dei femtometri (10^{-15}). E poi? Beh oltre il femtometro è difficile concepire qualcosa di più piccolo, se non un elettrone (la terza particella che compone gli atomi), al quale, però, è complicato anche attribuire una dimensione finita e concreta.
I prefissi legati alle potenze, logicamente, non sono utilizzati solo per definire dimensioni e distanze, ma sono applicati a qualsiasi unità di misura. Chi di noi non ha detto o sentito "Ah, mi sono comprato una nuova chiavetta usb da un gigabyte!". Ogni giorno usiamo il concetto di potenza e il linguaggio che ne deriva senza neanche rendercene conto e tutto perché le nostre mani hanno 5 dita ciascuna!

Valeria Spizzichino e Federico Angelini

Le ricette e i consigli del Corallo di Mara

Mezze maniche con pesce spada e melanzane

ingredienti per 4 persone:

300 gr. Mezze maniche	500 gr trancio di pesce spada
2 melanzane	aglio, olio extravergine d'oliva, sale, prezzemolo q.b.
10 pomodorini	

Preparazione:

tagliare le melanzane a dadini e metterle in una casseruola con un filo d'olio, un pizzico di sale, uno spicchio d'aglio e cuocere per circa 15 minuti.
Tagliare il pesce spada a dadini, metterlo in una casseruola precedentemente scaldata con un filo d'olio; aggiungere uno spicchio d'aglio, un pizzico di sale e far rosolare il tutto a fuoco vivace per circa 10 minuti.
Successivamente, aggiungere al pesce spada i pomodorini tagliati a metà, lasciare cuocere per altri 10 minuti, al termine aggiungere anche il preparato di melanzane. Dopo aver cotto la pasta in acqua salata, unirla al preparato, mescolare, aggiungere prezzemolo e olio a crudo.
Servire ben caldo.

Buon Appetito!

Pescheria Corallo
Via Ugo de Carolis 97/b
PRODOTTI ITTICI FRESCHI E VIVI
Orario pescheria:
Lunedì e Giovedì: chiuso
Martedì e Venerdì: 8:00 - 13:00 16:30 - 20:00
Mercoledì e Sabato: 8:00 - 13:30
CONSEGNE A DOMICILIO
Per ordinazioni: 06.35348172 - 339.2871431

Associazione Civica Roma 19

Una sera di ottobre del 2008 un gruppo di amici si sono incontrati e hanno cominciato a riflettere sulla possibilità di intraprendere un nuovo cammino di cultura e di impegno, caratterizzato dall'attenzione alla complessa realtà sociale del Diciannovesimo Municipio. Così è nata L'Associazione Civica Roma 19, luogo di incontro di persone di diversa esperienza culturale e professionale, motivate soprattutto dal piacere di stare insieme. In pochi mesi è stata trovata la sede, è stato elaborato lo statuto, disegnato il logo, organizzato il sito web e sono state intraprese le prime attività. Oggi quel gruppetto è un sodalizio di 150 persone.

La nostra Associazione:

- è apartitica e si esprime in piena autonomia;
- si colloca in una prospettiva laica e non ideologica di convivenza basata sul rispetto delle opinioni dell'altro;
- si ispira a principi di pari opportunità ed è rispettosa dei diritti della persona;
- favorisce la partecipazione alle problematiche civili, secondo modalità di reale democrazia, di cittadinanza attiva e di crescita del senso civico.

Per il raggiungimento di questi obiettivi l'Associazione intende operare prevalentemente nel territorio del XIX Municipio di Roma e attuare iniziative che possano:

- sostenere la vita quotidiana delle persone attraverso momenti di dialogo e comunicazione;
- far crescere l'ascolto reciproco, nel rispetto delle diverse culture e sensibilità;
- promuovere la conoscenza del territorio ed il rispetto dell'ambiente;
- incoraggiare attività volte alla formazione permanente e alla costruzione di uno spirito di cittadinanza europea e di solidarietà globale;
- sollecitare una sana cultura dello sport;

- sviluppare forme di coordinamento tra diverse esperienze associative.

Abbiamo iniziato con una visita a Villa Massimo alla Balduina, un itinerario che è andato alla scoperta di altre dimore gentilizie come Villa Madama, Villa Lante, Villa Mondragone e che ci condurrà al Casino delle Allegrezze di Villa Doria Pamphilj.

Abbiamo colto l'occasione dell'Anno Internazionale dell'Astronomia 2009 per visitare la Torre Solare e il Museo dell'Osservatorio Astronomico di Roma, partecipare alla Serata sotto le stelle presso la Torre del Primo Meridiano d'Italia, all'interno del Forte di Monte Mario e visitare la mostra Astrum ai Musei Vaticani.

Grazie all'impegno dei soci, tutte queste attività sono state completamente gratuite.

Abbiamo cercato di volgere la nostra attenzione ai problemi sociali.

Ci sono state due visite al Museo della Mente di S. Maria della Pietà che ci hanno permesso di accostarci alle tematiche relative alla comune percezione della realtà e al disagio mentale.

Una sera nella nostra sede abbiamo incontrato la suora africana Rachel Zongo. La sua testimonianza diretta ci ha fatto conoscere la complessa realtà del Burkina Fasu al di fuori degli stereotipi correnti.

Quando in autunno siamo venuti a conoscenza dell'iniziativa, abbiamo partecipato alla campagna "Hanno ragione gli Uccelli", promossa da Casa Betania in difesa dei diritti degli immigrati. E ora che si avvicina l'estate e veniamo a sapere delle difficoltà di Casa di Cristian, centro di prima accoglienza per madri e bambini senza fissa dimora, abbiamo pensato di promuovere una campagna per sostenerla.

Altri dettagli sulle attività associative e il programma delle prossime iniziative potranno essere reperite nel sito www.civica19.it.

La bandiera del nostro logo cammina sotto i pini dell'esteso territorio del XIX Municipio, portandosi dietro la nostra comune speranza di pace.

Fiorenzo Catalli